

ADRIANO BERNAREGGI

Diario di guerra
(settembre 1943-maggio 1945)

A cura di ANTONIO PESENTI

Rivisto e completato da ALESSANDRO ANGELO PERSICO

EDIZIONI STUDIUM - ROMA

INDICE

Presentazione. «Il tempo lo ingigantirà», di *mons. Davide Pelucchi* 7

Introduzione, di *Alessandro Angelo Persico* 11

DIARIO DI GUERRA (settembre 1943 - maggio 1945)

Prefazione 55

Settembre 1943 59

Ottobre 1943 78

Novembre 1943 99

Dicembre 1943 123

Gennaio 1944 152

Febbraio 1944 163

Marzo 1944 185

Aprile 1944 205

Maggio 1944 220

Maggio 1944-Luglio 1944. Apparizione delle Ghiaie di Bonate 241

Giugno 1944 270

Giugno-Luglio 1944 279

Luglio 1944 285

Agosto 1944 297

Settembre 1944 317

Ottobre 1944 328

Novembre 1944 349

Dicembre 1944 359

Gennaio 1945 373

Febbraio 1945 396

Marzo 1945 413

Aprile 1945 439

Maggio 1945 468

Appendice I. *Complementi nella maggior parte autografi di mons. Bernareggi* 506

Appendice II. *Interventi pubblici di mons. Bernareggi fra il 1943 e il 1945* 521

Indice dei nomi 533

PRESENTAZIONE
«IL TEMPO LO INGIGANTIRÀ»

«Il tempo lo ingigantirà». Così si esprimeva frequentemente mons. Antonio Pesenti, quando mi confidava le sue valutazioni sulla figura e sul ministero episcopale di mons. Adriano Bernareggi. Questa valutazione si faceva sempre più convinta man mano si avviava verso la conclusione della trascrizione dei *Diari* del vescovo Bernareggi, arricchendoli di preziose note, finalizzate a contestualizzare nomi, luoghi, decisioni, il cui significato per i lettori contemporanei risulterebbe poco conosciuto. Mons. Pesenti incoraggiò la pubblicazione dei *Diari* di mons. Bernareggi perché ne prevedeva un grande beneficio sia per la conoscenza della nostra Diocesi, in una delle pagine più difficili e generose della sua storia, sia per la conoscenza della ricca figura del suo grande vescovo. Cosa intendeva mons. Pesenti con questa espressione: «Il tempo lo ingigantirà»? Fu lui stesso a spiegarlo con questi argomenti.

- *Il tempo lo ingigantirà per la sua profonda capacità di discernimento storico.* Mons. Bernareggi, vescovo dagli orizzonti intellettuali molto vasti, seguiva da vicino gli avvenimenti del suo tempo, favorito dalla vicinanza con gli ambienti culturalmente più dinamici dell'associazionismo cattolico, in particolare i giovani del Movimento Laureati. Egli percepiva con lucidità i cambiamenti in atto e intravedeva, accanto al crescente allontanamento di molti fedeli dall'orizzonte dei valori cristiani, la necessità di una nuova modalità di presenza dei cattolici nella società civile.
- *Il tempo lo ingigantirà per la sua vicinanza al clero e alle comunità cristiane.* Egli si impegnò a conoscere da vicino e ad ascoltare le situazioni concrete di vita dei suoi sacerdoti e dei suoi fedeli, spendendosi con generosità nell'indicare scelte pastorali, socio-economiche e politiche, non facili in quelle circostanze. I frequenti inviti alla responsabilità e alla solidarietà nell'ambito della vita civile mostravano la sua prospettiva di lungo respiro verso il bene della Nazione e la costruzione di un nuovo tessuto sociale, animato non solo da una maggiore libertà politica, ma anche da una più autentica libertà morale.

PRESENTAZIONE

- *Il tempo lo ingigantirà per l'equilibrio con cui si è mosso durante l'occupazione tedesca.* Chiunque avrebbe incontrato una grande fatica nel decidere come comportarsi nei mesi che videro a Bergamo la presenza militare tedesca. Come coniugare il rispetto dell'autorità con la difesa degli sfollati, degli sbandati, dei renitenti alla leva? Come prestare soccorso a tanti giovani lontani dalle loro case e dalle loro comunità senza suscitare reazioni e rappresaglie da parte del comando tedesco? Come tenere insieme la prudenza nelle dichiarazioni pubbliche con l'accoglienza del legittimo anelito di libertà? Mons. Bernareggi valorizzò la responsabilità individuale e invitò sempre i sacerdoti e i laici ad agire secondo la loro coscienza.
- *Il tempo lo ingigantirà per la sua intensa vita spirituale.* In cima alla sua preoccupazione di vescovo vi era il desiderio di incrementare la vita spirituale del clero e delle comunità parrocchiali. L'episcopato di Mons. Bernareggi fu caratterizzato da grande disciplina e da un forte governo pastorale. Egli cercò di conoscere sempre meglio e più profondamente possibile il suo popolo. Non agì mai in modo estemporaneo. Si dimostrò una finestra aperta capace di individuare con semplicità i più umili segni della bontà e religiosità popolare e di incrementare una religiosità che impregnasse tutta la vita dell'uomo.

Se il tempo ingigantirà il vescovo mons. Bernareggi, ugualmente il tempo ingigantirà la figura di mons. Antonio Pesenti, alla cui memoria è dedicata questa pubblicazione. Egli amava moltissimo la nostra Chiesa di Bergamo. L'ha servita accogliendo docilmente i numerosi ministeri affidatigli come Prete del Sacro Cuore. Ma si prese cura della storia della nostra Diocesi anche curando numerose pubblicazioni di carattere storico ed ecclesiastico, in collaborazione anche con l'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo e con il Centro Studi Valle Imagna. Nei suoi studi storici cercò di cogliere soprattutto il lievito portato dalla santità cristiana nella vita civile, culturale ed economica della società bergamasca. Nell'approfondire le vicende che hanno segnato la storia della nostra terra, sottolineò in particolare che il valore delle iniziative pastorali consisteva nell'aiutare i fedeli a crescere nell'amore per Cristo, nell'imparare a pregare, nell'unire gli animi nella pace.

Dopo aver lasciato il compito di Cancelliere che occupò per 26 anni, chiese di poter continuare a lavorare in Curia, presso l'archivio, per approfondire le sue ricerche storiche. Fu in quel periodo che concluse il lavoro sui *Diari* di mons. Bernareggi. Non saliva più al primo piano della Curia, dove si trovava il suo studio di Cancelliere, ma lavorava a piano terra. Disse un giorno: «Mi dispiace aver smesso il mio incarico di cancelliere perché mi permetteva di incontrare tanti preti. Ma, con mia sorpresa, incontro più preti ora. Prima passavano velocemente e temevano di disturbarmi perché ero occupato a preparare tanti decreti. Ora si fermano più a lungo e mi fanno molte più confidenze. Bisogna ascoltare molto i preti». Esprimeva la sua vicinanza ai preti con vera finezza, consigliandoli, incoraggiandoli, telefonando loro per chiedere informazioni sulla loro salute o su qualche familiare ammalato. Se mons. Pesenti ha

PRESENTAZIONE

ascoltato molti preti, ora noi possiamo ascoltare lui, ascoltare i frutti del suo lavoro di storico, ascoltare la saggezza delle sue valutazioni pastorali, interiorizzare il suo frequente invito alla santità.

Il volume dei *Diari* di mons. Bernareggi viene pubblicato nella collana "Fonti e Ricerche della Fondazione Papa Giovanni XXIII". Anche questa scelta è significativa e motivata: sono noti infatti gli stretti e amicali rapporti tra Bernareggi e Roncalli, testimoniati anche da un ricco e ampio epistolario. Quasi coetanei, entrambi nati e cresciuti nel clima di quel cattolicesimo lombardo che tra Ottocento e Novecento diede frutti meravigliosi, furono figure di spicco nel panorama della Chiesa italiana degli anni del regime fascista e del secondo dopoguerra. Appresa la notizia della morte di mons. Bernareggi, Roncalli scrisse: «Noi ci volevamo molto bene». Fu proprio il card. Roncalli, patriarca di Venezia, a pronunciare il discorso ai funerali di mons. Bernareggi, il 27 giugno 1953.

Possa questa pubblicazione, fatta nel 50° anniversario della morte e nell'imminenza della canonizzazione di Papa Giovanni XXIII, di cui mons. Pesenti era un profondo ammiratore e di cui avviò la raccolta delle firme per aprire il processo di beatificazione, suscitare nella nostra Chiesa di Bergamo un sempre più intenso amore per Cristo, per la Chiesa, e per i molti fedeli che ancora oggi attendono l'annuncio dell'unica Parola che salva.

Mons. DAVIDE PELUCCHI
Vicario Generale della Diocesi di Bergamo
Bergamo, 11 agosto 2013

PREFAZIONE

L'edizione annotata del diario di guerra di mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo dal 1936 al 1953, ha rappresentato l'ultima fatica di mons. Antonio Pesenti, archivista e poi cancelliere di Curia, appartenente ai Preti del S. Cuore. Alla sua compilazione, iniziata alla fine degli anni Novanta, ha dedicato quasi interamente l'ultimo periodo della sua vita. Morto il 4 ottobre 2009, mons. Pesenti non è riuscito però a portare a termine l'edizione. La pubblicazione del diario ha avuto quindi una vicissitudine complessa, dovuta alla scomparsa del suo unico estensore e alla necessità di riprendere e completare il suo lavoro.

Nel proseguire l'impegno iniziato da mons. Pesenti si è voluto rispettare l'impostazione da lui adottata. L'edizione presenta una struttura tripartita. Una prima parte riporta il testo del diario. Mons. Pesenti ha indicato ogni giorno di redazione con un numero progressivo, dall'1 (9 settembre 1943) al 393 (23 maggio 1945). Una seconda parte riproduce i documenti in entrata e in uscita dalla Curia, relativi a quel particolare giorno di redazione, che sono stati selezionati da mons. Pesenti fra il materiale documentario presente nel fondo personale di mons. Bernareggi, depositato presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo. Una terza parte, infine, è rappresentata dall'apparato critico di note, all'interno delle quali sono trascritti anche i documenti citati nel testo del diario che è stato possibile recuperare. Non tutti i giorni di redazione presentano la seconda e/o la terza parte. Ciò dipende, ovviamente, dalla presenza o meno di documentazione attinente con quello specifico giorno o con le vicende narrate dal vescovo.

Al termine dell'edizione del diario, mons. Pesenti ha inserito due appendici. Nella prima, fra i numeri 394 e 407, sono presenti documenti sciolti, prodotti dal vescovo dopo la fine della guerra. Essi riguardano e integrano vicende che sono narrate all'interno del diario. Si tratta di appunti stesi dal vescovo autonomamente o, in alcuni casi, dopo aver raccolto testimonianze da parroci o protagonisti degli eventi, durante le visite pastorali. Anche questo materiale è conservato presso il fondo personale di mons. Bernareggi. In una seconda appendice, compresa fra i numeri 408 e 412, sono stati pubblicati alcuni dei più significativi interventi pubblici tenuti dal vescovo fra il luglio 1943 e la fine della guerra. I testi sono stati ripresi da «La Vita Diocesana», bollettino ufficiale della Curia di Bergamo.

Oltre ad una revisione complessiva del testo e della documentazione riprodotta, il lavoro successivo alla morte di mons. Pesenti ha riguardato principalmente l'apparato critico di note. La sua struttura è stata parzialmente modificata. Di tutti i personaggi

PREFAZIONE

principali e, più in generale, di tutti quelli di cui è stato possibile reperire notizie viene data una breve presentazione biografica in nota, al momento della prima citazione da parte del vescovo sulle pagine del diario. Nell'apparato critico steso da mons. Pesenti, ogni volta che un personaggio veniva citato nel diario, si rimandava al numero relativo al primo riferimento di quello stesso personaggio e, quindi, alla relativa nota biografica. Per evitare di allungare eccessivamente l'apparato critico si è deciso di eliminare tali rimandi, lasciando ad un indice analitico dei nomi la funzione di orientare il lettore sui singoli personaggi. Tuttavia, per facilitare la lettura, quando un personaggio viene riportato nel testo del diario solo con la sua carica istituzionale (segretario, vescovo, sindaco, prefetto, ecc.) si è riportato in nota il nome proprio. Secondariamente, oltre a questo lavoro di "snellimento", l'apparato critico è stato integrato e notevolmente ampliato. Si è cercato di fornire al lettore un ausilio scientifico alla lettura, anche fornendo, per quanto riguarda fatti e personaggi principali, la bibliografia disponibile. Le note aggiunte in un secondo momento sono state comprese fra due parentesi quadre, per separare chiaramente la stesura di mons. Pesenti dal successivo ampliamento a mia cura.

Oltre a questo lavoro di revisione, si è allargata la ricerca ad ulteriore materiale documentario, che integrasse quello già inserito da mons. Pesenti. È stato così possibile individuare una seconda parte del diario, relativa ai fatti delle Ghiaie di Bonate, che è stata aggiunta alla redazione principale. Dal 20 maggio 1944 al 27 luglio 1944, infatti, mons. Bernareggi ha tenuto un diario separato relativo alla presunta apparizione della Madonna presso la piccola frazione di Bonate Sopra e alle successive vicende. Nel volume questa parte è riportata integralmente dopo il numero 176 ed è compresa fra i numeri 176/1 e 176/44. Dal numero 177, si riprende la normale scansione cronologica del diario, interrotta al 20 maggio. Essendo stati aggiunti integralmente in un secondo momento, questa parte specifica sulle Ghiaie di Bonate e il suo apparato critico di note non sono stati compresi fra parentesi quadre.

Il diario e la documentazione riprodotta nel volume sono conservati presso il fondo personale di mons. Bernareggi, depositato presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo. In particolare, il materiale si trova nei Faldoni 39 e 51 dell'Archivio personale del vescovo e nei Faldoni 10 (1942-1943), 11 (1944) e 12 (1945) della relativa "Serie Corrispondenza". È da segnalare che la prima parte del testo manoscritto del diario, compresa fra il 9 settembre 1943 e il 25 giugno 1944, non è stata rinvenuta al momento di riprendere il lavoro sull'edizione annotata. Dal 9 settembre 1943 fino al 18 febbraio 1944 è presente la riproduzione realizzata per la causa di beatificazione di don Antonio Seghezzi. Il documento è completamente mancante dal 19 febbraio 1944 al 25 giugno 1944. Di questa parte, è presente solo la trascrizione fatta da mons. Pesenti. Il diario riguardante i fatti delle Ghiaie di Bonate è conservato sempre presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo, nel Fondo Ghiaie di Bonate, sezione I "Storia dei fatti", partizione 1 "Relazioni storiche. Testimonianze", fasc. 4.

Al termine del lavoro, si desidera ringraziare le numerose persone che, dopo la morte di mons. Pesenti, hanno promosso il completamento e poi la pubblicazione

PREFAZIONE

della redazione critica del diario, in particolare mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, il Vicario Generale mons. Davide Pelucchi ed il Superiore dei Preti del S. Cuore d. Massimo Rizzi. Si ringraziano anche d. Michele Carrara, sempre del S. Cuore, che ha seguito le fasi finali del lavoro di revisione; mons. prof. Goffredo Zanchi, per l'attenta rilettura del testo del diario e dell'introduzione; il dott. Francesco Mores, per gli utili suggerimenti relativi all'introduzione del volume; d. Gianluca Marchetti, Cancelliere della Curia Diocesana di Bergamo e direttore dell'Archivio Storico, nonché il personale dell'Archivio stesso, in particolare il dott. Andrea Zonca; il dott. Angelo Bendotti, presidente dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, per la consulenza prestata a mons. Pesenti su personaggi citati nel diario e, più in generale, sulle vicende della Resistenza bergamasca.

Si ringraziano, infine, il prof. don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXII, e la Fondazione stessa, che si è fatta carico della redazione finale del volume e ne ha accolto la pubblicazione nella sua collana "Fonti e ricerche".

Alessandro Angelo Persico